

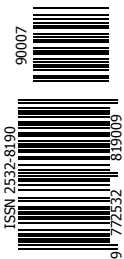
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

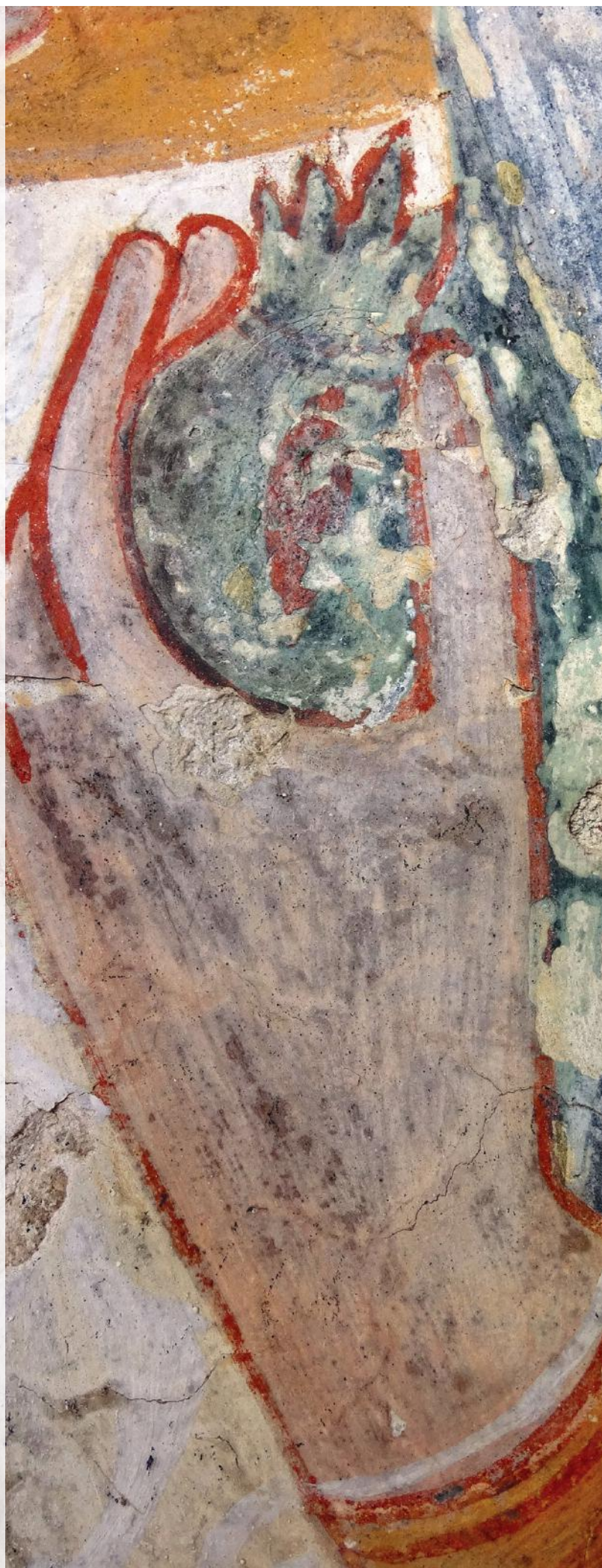
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Caragnano - L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 21-29, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

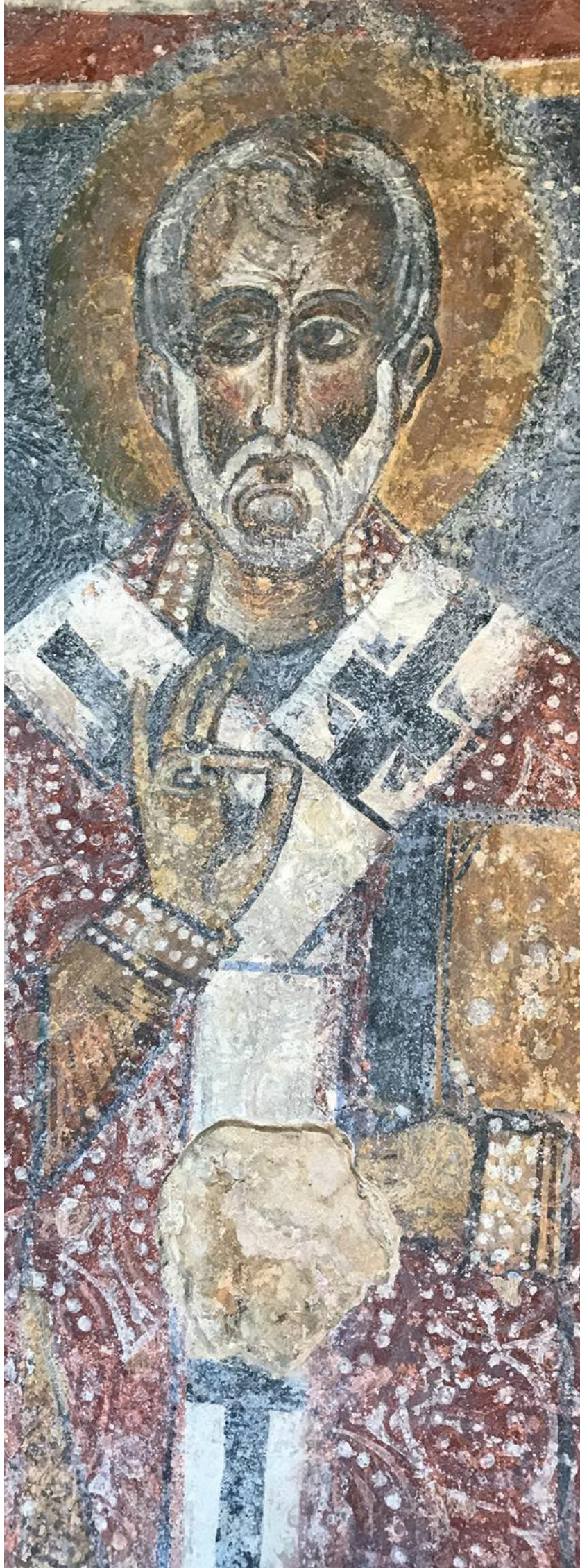
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71 Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84 Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118 HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122 Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128 La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134 Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140 Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143 Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151 Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154 Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163 C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165 Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168 Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi

di Domenico Caragnano

Nelle chiese rupestri del nostro territorio San Nicola è ben presente nei corredi pittorici tanto da essere, dopo Cristo e la Madonna, la figura più rappresentata, e la sua venerazione è attestata già prima dell'arrivo delle sue reliquie a Bari nel 1087.

Prima di procedere con l'analisi delle sue raffigurazioni, indaghiamo brevemente le reali sembianze del Santo.

In un testo del VI secolo, la *Vita Nicolai Sionitae*, riguardante Nicola di Sion (omonimo del nostro Santo, e vissuto fra il 480 e il 564), un monaco della Licia, si menziona per tre volte San Nicola di Myra:

1. Nicola di Sion prende l'appuntamento per il pellegrinaggio a Gerusalemme nella chiesa (*martyrion*) di San Nicola a Myra;

2. Nicola di Sion visita il santuario (*euktèrion oikon*) di

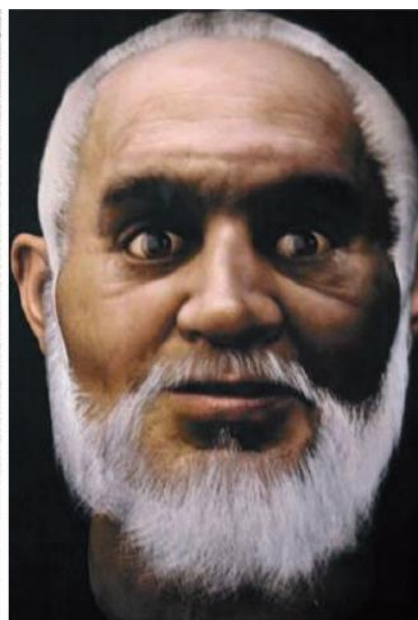
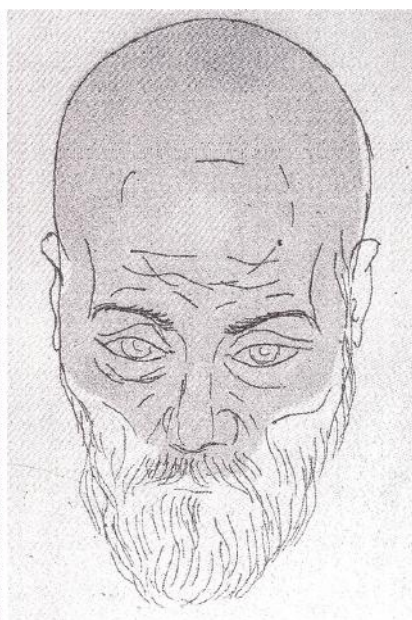


Fig. 1 - Bari, Basilica di San Nicola, apertura della tomba di san Nicola nel 1953; Fig. 2 - L. Martino, Elaborazione grafica del volto di san Nicola, anno 1953; Fig. 3 - Ricostruzione del volto di San Nicola del 2004 a cura di Introna e Wilkinson

San Nicola di Myra è realmente esistito?

La tradizione vuole che San Nicola sia contemporaneo all'imperatore Costantino e vescovo della città di Myra (l'attuale Demre in Turchia) e che abbia partecipato al concilio di Nicea nel 325. Gli agiografi dibattono sulla reale esistenza di San Nicola per la mancanza di fonti dirette contemporanee alla vita del Santo.

I saggi di scavo effettuati nella basilica di Myra, fino ad ora, dimostrano che la prima chiesa è stata edificata sul *martyrion* di San Nicola all'epoca dell'imperatore Giustiniano (527-565) e probabilmente dopo il terremoto del 529.

San Nicola nella vicina Kastellon;

3. il monaco Nicola di Sion scese a Myra al tempo della "festa delle Rosalie del nostro Progenitore S. Nicola".

A ulteriore riprova della sua esistenza e della sua fama abbiamo una iscrizione ritrovata a Creta, in cui si invoca il soccorso di San Nicola, datata al VI secolo, epoca in cui dunque la fama del Santo era già ampiamente diffusa lungo le rotte di navigazione del Mediterraneo orientale.

Un graffito ritrovato sull'isola di Gemiler Ada (nell'odierna Turchia, nota nel medioevo come "isola di san Nicola"), datato al VI-VII secolo, rappresenta il Santo su una barca in posizione frontale nell'atto di benedire; mentre



Dal Monastero di Santa Caterina al Sinai:
 Fig. 5 - Ss. Paolo, Pietro, Nicola e Giovanni (VII sec); Fig. 6 Santi Zosima e Nicola (X sec); Fig. 7 San Nicola con Santi in cornice (X-XI sec)

un altro graffito ricorda la *Praxis de stratelatis* (il miracoloso intervento di San Nicola a favore degli ufficiali dell'imperatore Costantino ingiustamente incarcerati e condannati a morte): è la testimonianza che in questo periodo erano ben note le storie agiografiche del Santo.

Le sembianze di San Nicola

Le reali sembianze del Santo probabilmente dovevano avvicinarsi alla rappresentazione di un'antica icona presente nelle vicinanze della sua tomba nella chiesa di Myra, che fu vista sia dai marinai baresi nel 1087, sia da quelli veneziani nel 1099-1100, nella loro opera di trafugamento delle ossa del Santo.

Dalla seconda metà del Novecento si è aperto un nuovo filone di indagine partendo dall'esame osteologico delle reliquie del Santo, che sono sparse in numerose chiese.

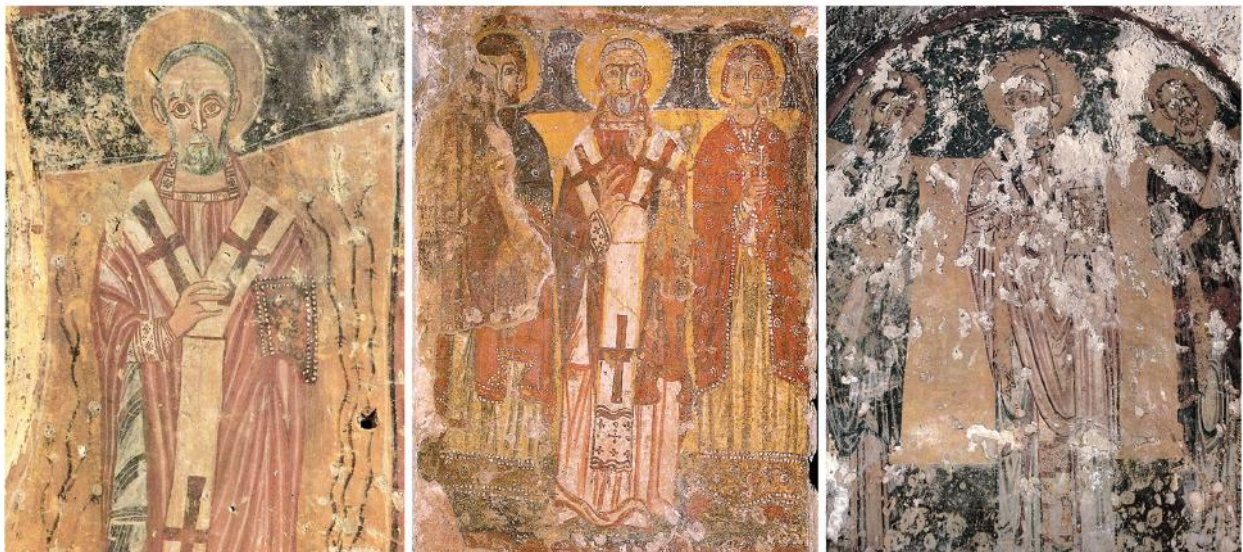
Molte sono quelle che si onorano di conservare le sue

reliquie, a partire dalla Basilica di Bari dove come abbiamo prima accennato, dei marinai baresi, nel 1087, dopo aver tentato invano di corrompere il clero di Myra, passarono alle maniere forti rompendo il sarcofago e traslando le ossa nella loro città; non da meno si comportarono alcuni marinai veneziani che tra il 1099 e il 1100 completarono l'opera dei baresi, ripulendo la tomba di altre ossa, che trasportarono a Venezia dove ancora oggi vengono venerate nella chiesa di San Nicolò a Lido.

La Chiesa armena vanta di possedere la reliquia del braccio destro di San Nicola, conservata per secoli nella cattedrale di Santa Sofia a Sis (Cilicia) ed oggi fa parte del tesoro del Katholikossato di Antelias (Libano). Piccole reliquie sono conservate nell'abazia di Novalesa in Piemonte e in Francia nella Basilica di Saint-Nicolas-de-Port in Lorena.

L'ispezione delle reliquie di San Nicola conservate nel-

Fig. 8 - Carpignano, chiesa di Sante Marina e Cristina: San Nicola (XI sec); Fig. 9 - Carpignano, chiesa di Sante Marina e Cristina: Santa Cristina, San Nicola e San Teodoro (XI sec); Fig. 10 - Vaste, Cripta dei Santi Stefani: San Nicola fra San Basilio e San Giovanni Crisostomo (XI sec)



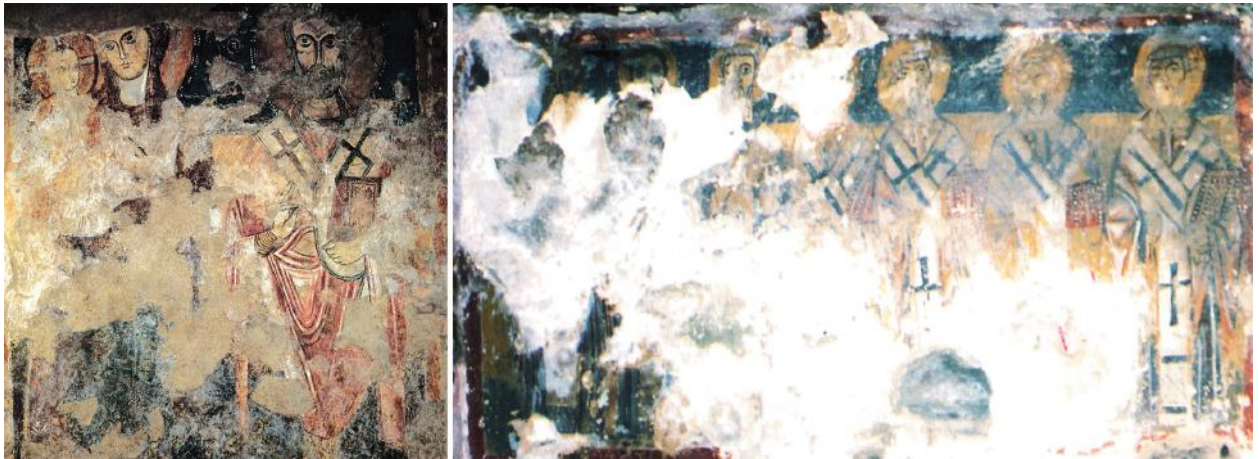


Fig.11 - Poggiardo, chiesa rupestre di Santa Maria degli Angeli, Vergine con Bambino e San Nicola; Fig.12 - Grottaglie, chiesa rupestre del Riggio, Santi Vescovi con San Nicola (X sec)

la cripta della basilica di San Nicola a Bari, avvenuta nel 1953 da parte di una Commissione Pontificia, con a capo il prof. Luigi Martino, ha evidenziato che solo una parte dello scheletro del Santo è conservato a Bari, in particolare il cranio e le ossa lunghe (fig. 1), le altre come da lui accertato nel 1992 sono conservate nella chiesa di San Nicolò a Lido a Venezia. L'esame osteologico ha rilevato che le ossa appartengono ad un uomo anziano alto cm 167. Luigi Martino, dall'esame radiografico del cranio, tentò una ricostruzione della testa influenzato dalle iconografie medioevali (fig. 2).

Nel 2004, il prof. Francesco Introna, patologo dell'Università di Bari, ha ripreso le foto e le radiografie del 1953 e con l'antropologo facciale Caroline Wilkinson, dell'Università di Manchester, ha lavorato alla ricostruzione del volto di San Nicola, aggiungendo dettagli e colori per il modello, in particolare la pelle leggermente olivastrea, gli occhi marroni, i capelli grigi e la barba tagliata alla moda del IV secolo (fig. 3).

Origine dell'iconografia

L'analisi delle teste di San Nicola presenti nel graffito di Gemiler Ada del VI secolo e in questo sigillo (fig. 4) del VII secolo, evidenzia in entrambi

i casi la forma allungata, tipica dello stile del tardo VI e VII secolo. Il San Nicola del sigillo è rappresentato a mezzo busto in abiti episcopali, con un'aureola che circonda la testa e l'iscrizione in greco; il volto è pieno con una barba che termina a punta.

Un *San Nicola* in abiti episcopali, dalla corporatura piena e in particolare con il volto non scarno, barba bianca lunga e appuntita, continua ad essere rappresentato, tra il VII e VIII secolo, da un anonimo artista di origine copta o siro-palestinese sulle ante laterali di un trittico con le figure dei *Santi Paolo e Pietro* (in alto), *Nicola e Giovanni Crisostomo* (in basso), attualmente conservato nel monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai (fig. 5).

San Nicola ha già l'impostazione iconografica che ritro-

veremo nei secoli successivi: indossa gli abiti episcopali: *stichàrion* rosso amaranto, *felònion* bianco e *omophorion* del tipo a V con la decorazione di quattro croci; con la mano sinistra mostra il libro chiuso e benedice con la mano destra alzata.

Le icone nicoliane conservate nel Monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai ci consentono di rilevare l'evoluzione della iconografia del Santo e in particolare la sua stabilizzazione a partire dal X seco-



Fig. 13 - San Nicola e storie della sua vita, Santa Margherita di Bisceglie, icona lignea attualmente custodita presso la Pinacoteca Provinciale di Bari; Fig. 14 - San Nicola e storie della sua vita, icona lignea presso il Monastero di Santa Caterina sul Sinai; Fig. 15 - San Nicola con scene agiografiche, Andria, Santa Maria dei Miracoli; Fig. 16 - Cristo e la Vergine porgono insegne episcopali, Altamura, chiesa rupestre di San Michele; Fig. 17 - Praxis de Tribus filiabus, Santa Margherita a Mottola

lo, come in quella dei santi Zosimo e Nicola (fig. 6), dove il volto appare più scarno, la fronte alta e spaziosa e solcata dalle rughe, i capelli corti di colore bianco o brizzolato e la barba arrotondata, corta e ben ordinata; mentre la sua dignità episcopale è rimarcata dall'*omophorion*, dallo *sticharion* e dal *felonion*, modello presente in una'altra icona lignea di San Nicola in busto e Santi nella cornice (fig. 7) proveniente dal medesimo Monastero, del X-XI secolo, dove è presente lo stile tipico della rinascenza Macedone; il volto del Santo è in carne, con tratti appesantiti, modellati all'antica, con lo sguardo vivace, volto verso destra e la mano quasi reale.

Le prime rappresentazioni iconografiche di San Nicola in Puglia

Gli affreschi della chiesa rupestre delle Sante Marina e Cristina a Carpignano Salentino, sono l'esempio di come la pittura monumentale bizantina abbia influenzato i modelli provinciali, in particolare tra la fine del IX e la fine dell'XI secolo, periodo della dominazione bizantina della Puglia.

Qui a Carpignano sono presenti cicli di affreschi ac-

come è ricordato su una lunga iscrizione greca in dodecasillabi su due colonne, affida il giovane figlio di nome Stratigoulès alla Vergine, a San Nicola e a Santa Cristina, che vengono anche rappresentati: al centro della nicchia *Santa Cristina*, mentre nel sottarco sono presenti la *Vergine con Bambino* e quindi, come abbiamo visto, *San Nicola*. L'iscrizione è stata datata fra la prima e la seconda metà dell'XI secolo (Jacob, 1983-1984, pp. 103-123).

Nella Puglia bizantina si impongono modelli legati alla pittura monumentale con San Nicola rappresentato con la Madonna con Bambino, come l'esempio nella cripta di Santa Maria degli Angeli a Poggiardo (fig. 11) della fine dell'XI secolo, o insieme ai vescovi Padri della Chiesa, come per i *Sette Vescovi* benedicensi con il libro in mano, della chiesa rupestre del Riggio a Grottaglie, databile al X secolo (fig. 12).

A partire dal XII secolo, con l'occupazione normanna della Puglia, l'iconografia di San Nicola, pur rimanendo nell'ambito dei modelli artistici bizantini, si avvicina agli influssi d'oltre Adriatico e della Grecia, in particolare dell'isola di Cipro.



Fig. 18 - Supersana, Cripta Coelimana; Fig. 19 - Ugento, Cripta del Crocifisso; Fig. 20 - Gravina in Puglia, Museo Pomarici (da San Vito Vecchio); Fig. 21 - Mottola, San Nicola a Casalrotto

compagnati dalla data, dal nome dei committenti e del pittore, come l'*Annunciazione*, eseguita nel 959 dal pittore Teofilatto per conto del prete Leone e sua moglie Crisolea o il *Cristo in trono* dipinto dal pittore Eustazio e commissionato da Aprile e la sua famiglia nel 1020.

San Nicola è rappresentato per ben due volte sia sulla faccia occidentale del pilastro al centro tra *Santa Cristina* e *San Teodoro*, sia nella decorazione di una tomba ad arcosolio (Castelfranchi, 2004, pp. 207-221).

Il pannello con *Santa Cristina*, *San Nicola* e *San Teodoro* (fig. 9) presenta il vescovo di Myra al centro, quindi in una posizione privilegiata, come a Vaste nella Cripta dei Santi Stefani, dove è affiancato da *San Basilio* e *San Giovanni Crisostomo*, in un pannello datato alla prima metà dell'XI secolo (fig. 10).

L'altra immagine di San Nicola (fig. 8) è legata alla decorazione di una tomba ad arcosolio, dove un funzionario bizantino, uno spatario di Carpignano Salentino,

Le storie della vita di San Nicola

Per la sua posizione determinante la Puglia, punto di partenza e di arrivo di navi per la Terrasanta durante il periodo delle crociate, si arricchisce di nuovi modelli, grazie soprattutto alla circolazione di icone lignee.

L'unica icona lignea di San Nicola che si è conservata in Puglia è quella di *San Nicola e storie della sua vita* (fig. 13). L'icona proviene dalla chiesa di Santa Margherita a Bisceglie, una chiesa privata della Famiglia Falcone e può essere datata alla fine del XII secolo, proprio quando la chiesa fu consacrata nel 1197 e trova strette affinità con l'icona lignea di *San Nicola e storie della sua vita* realizzata alla fine del XII secolo e conservata nel monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai (fig. 14).

Tra le due icone lignee ora conservate a Bari e sul Monte Sinai si evidenzia la impostazione: le grandi croci dell'*omophorion*, la testa di San Nicola anziano e soprattutto la decorazione della coperta del libro del Vangelo, con la

croce centrale e la decorazione dei bordi.

Al centro dell'icona pugliese San Nicola è in piedi e in posizione frontale, indossa abiti vescovili con l'*omophorion* crocesegnato ricadente sul davanti. Con la mano destra benedice alla greca mentre regge sulla sinistra velata il volume dei Vangeli.

Ai lati della testa sono presenti le piccole figure del Cristo e della Vergine che gli porgono le insegne della sua dignità episcopale, rispettivamente Cristo il libro del Vangelo, la Vergine l'*omophorion*, che dimostrano per i fedeli che San Nicola è un vescovo designato per autorità divina, anche se, secondo la tradizione, le insegne furono tolte al Santo dall'imperatore Costantino che lo imprigionò, a seguito delle sue colleriche intemperanze nei confronti del vescovo Ario, durante il Concilio di Nicea.

Il modello iconografico nicolaiano di Cristo e della Vergine che gli porgono le insegne episcopali è poco pre-

tralitati in prigione. L'affresco pur in precarie condizioni può essere datato tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo (Milella Lovecchio, 1987, p. 96).

Nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli ad Andria, è presente San Nicola, affiancato a destra da sei scene agiografiche (fig. 15), databile alla seconda metà del XIII.

Le prime due scene sono relative alla *Praxis de Tribus filiabus*, quando Nicola, non ancora vescovo e da giovane, venne a sapere che un vicino di casa, caduto in miseria, non potendo fornire una adeguata dote alle tre figlie, progettava di destinarle alla prostituzione. Le tre ragazze erano disperate. Nicola pensò di intervenire: durante le tre notti successive gettò in casa da una finestra tre borse con delle monete, per cambiare la loro sorte e avere una dote.

Nel registro superiore dell'affresco di Andria, San Nicola lascia cadere il sacchetto di danaro all'interno della casa; il padre delle fanciulle è sdraiato lateralmente; nel



Fig. 22 - Fasanò, chiesa rupestre di San Lorenzo; Fig. 23 - Ginosa, chiesa rupestre di San Leonardo; Fig. 24 - Palagianello, chiesa rupestre di San Nicola

sente nelle pitture delle chiese rupestri pugliesi; sono da segnalare due esempi, databili tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo, a Laterza nella chiesa rupestre di Santa Caterina e ad Altamura nella chiesa rupestre di San Michele (fig. 16).

Ritornando alla nostra icona lignea, San Nicola è conornato da scene della vita e dei miracoli secondo un ordine di lettura da sinistra a destra.

Nella cripta della chiesa di Santa Maria l'Amalfitana a Monopoli si conservano i resti d'affresco di una icona agiografica con al centro frammenti della figura del Santo. I riquadri con le storie sono posti ai lati, probabilmente dovevano essere quattro per lato. A sinistra la scena inizia con l'episodio della *Praxis de stratelatis*, quando San Nicola salva dall'esecuzione i tre soldati innocenti, e quella dei

registro inferiore sono raffigurate le tre vergini a mezzo busto inserite in una finestra con tre archi.

Un grande pannello iconografico della *Praxis de Tribus filiabus*, meglio conosciuta come *San Nicola e la dote alle tre ragazze*, della fine XIII-inizi del XIV secolo è conservata a Mottola nella chiesa rupestre di Santa Margherita (fig. 17).

Il pannello rappresenta il momento della scoperta da parte del padre della beneficenza di San Nicola durante la sua terza ed ultima visita notturna.

Nell'impostazione della scena, come dimostrano le analogie con le raffigurazioni dipinte su tavole lignee, il pittore ha utilizzato degli schemi iconografici ben consolidati: le tre ragazze alla vista di tutti sotto un loggione, il padre dormiente, San Nicola che getta le monete d'oro

all'interno della casa. Le tre fanciulle sono sedute su sedie con cuscini fusiformi; indossano vesti lunghe e preziose. Le teste sono adornate da turbanti bianchi di seta, con motivi lineari in azzurro e rosso.

All'interno della casa v'è il padre sdraiato sul letto ma sveglio. San Nicola è collocato fuori dalla casa sotto un porticato di colore bianco, è in piedi e con abiti episcopali, con la mano destra stringe il sacchetto con le monete d'oro (Caragnano, 2005, pp. 51-60).

Il Santo è rappresentato con abiti vescovili e già canuto, diversamente da quanto riportato nei testi agiografici greci e latini. Ciò che affiora con evidenza è la discordanza tra la tradizione letteraria e la tradizione iconografica sulla figura del Santo, in quanto l'episodio della "dote alle tre fanciulle", appartiene alla giovinezza di Nicola ancora laico, si tratta peraltro di un atto di carità di cui si evidenziano solo gli aspetti umani senza alcuna valenza miracolosa.

Nicola agisce come un giovane caritatevole attraverso il dono materiale di tre borse d'oro a favore di tre fanciulle povere e nei confronti di un padre disperato con cattivi propositi. Nelle testimonianze iconografiche dipinte nelle chiese di Santa Maria dei Miracoli ad Andria e di Santa Margherita a Mottola, *San Nicola* viene rappresentato all'atto del miracolo nella tipica iconografia devozionale: con abiti vescovili ed ormai anziano.

San Nicola a mezzo busto

Un altro segnale della presenza di icone con San Nicola a mezzo busto, che circolavano per tutto il Mediterraneo, sono le rappresentazioni del Santo a mezza figura, che gli conferiscono una presenza fisica più imponente come gli esempi in provincia di Taranto: a Laterza nella chiesa di Santa Caterina I, a Massafra nella chiesa della Candelora, databili tra il XIII e il XIV secolo e quelli della prima metà del XIV secolo in provincia di Lecce: a Nardò nella cripta di Sant'Antonio Abate, a Supersano nella cripta della Coelimana (fig. 18), ad Ugento nella Cripta del Crocifisso (fig. 19) e a Vaste nella Cripta dei Santi Stefani.

San Nicola con il pastorale

In alcuni casi il modello bizantino di San Nicola si arricchisce di modelli iconografici tipici della Chiesa di Roma, come nel dipinto staccato dalla cripta di San Vito Vecchio a Gravina di Puglia (Bari) e conservato nel locale museo "Pomarici", attribuibile alla seconda metà del XIII-inizi del XIV secolo (fig. 20).

San Nicola che benedice e stringe il pastorale è una iconografia che compare in Puglia, nei dipinti già nella prima metà dell'XI secolo, come testimonia la sua presenza nella chiesa rupestre di San Nicola a Casalrotto, nel territorio di Mottola, dove il Santo benedice e con la mano sinistra stringe il pastorale (fig. 21).

Nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli a Castellaneta restano le tracce di *San Nicola* che regge un pastorale con ricciolo desinente a testa di serpente (fine del

XIII secolo-prima metà del XIV secolo).

Un'ulteriore differenziazione della iconografia di San Nicola con il pastorale è nella chiesa rupestre del Padre Eterno a Gravina, dove il Santo Vescovo stringe il pastorale con la mano sinistra e con la destra tiene un libro chiuso.

San Nicola seduto in trono

L'iconografia nicolaiana più imponente e rara in Puglia è quella di *San Nicola assiso in trono*, come nel grande pannello che decora la parete del bema della chiesa rupestre di San Lorenzo a Fasano, del XIII secolo (fig. 22).

San Nicola è raffigurato in una postura frontale, a figura intera, seduto su un trono dall'alto schienale, riccamente decorato da disegni geometrici e motivi floreali, losanghe e perle; indossa un *omophorion* con tre croci che si avvolge intorno al collo per poi cadere sul ginocchio sinistro, l'*epitrachelion*, ricamato e frangiato, che in parte riprende la decorazione dello schienale e l'*enchorion*. La mano destra è sollevata nel gesto della benedizione, mentre con la sinistra tiene e mostra il vangelo (Milella Lovecchio, 1987, p. 86).

Un *San Nicola assiso in trono*, con un abbigliamento episcopale, ormai legato alla Chiesa di Roma è quello conservato a Ginosa nella chiesa di San Leonardo (fig. 23), della prima metà del XIV secolo; indossa una casula rossa e un pallio bianco appoggiato a T sull'alto delle braccia impreziosito da tre croci nere. Le sue mani sono coperte da guanti bianchi ricamati (*chirothecae*) e impreziositi da anelli, proprio come gli abiti episcopali che indossa il San Nicola nella chiesa rupestre di San Michele ad Altamura, che trovano stretti raffronti con quelli indossati da *San Cataldo* nella cripta della cattedrale di Taranto (Caragnano, 2003, pp. 35-42).

Una variante all'iconografia di San Nicola assiso in trono nell'atto di benedire e mostrare il Vangelo è quella del probabile vescovo di Myra, nella distrutta chiesa rupestre di San Nicola a Faggiano, che Alba Medea poté vedere e descrivere negli anni Trenta del Novecento. Qui San Nicola esce dai soliti schemi iconografici, in testa ha la mitria e con la mano sinistra stringe il pastorale (Medea, 1939, p. 184).

Questo modello iconografico trova stretti raffronti con il *San Leucio assiso in trono*, atteggiato in modo solenne e ufficiale con l'abito episcopale e la mitria, con la mano destra benedice alla latina e con la sinistra regge il pastorale, della prima metà del XIV secolo, nella chiesa rupestre di San Leucio a Laterza.

San Nicola nella Déesis

Concludo con una particolarità dell'iconografia nicolaiana, della prima metà del XIV secolo, presente nella chiesa rupestre di San Nicola a Palagianello, dove nell'abside è campita una *Déesis*, dove *San Giovanni Battista* viene sostituito da *San Nicola* (fig. 24).

Maria Andaloro sostiene che, quando nella *Déesis* il

San Giovanni Battista viene sostituito da un altro Santo, si tratta di una *Déesis locale*; il cambiamento è dovuto, infatti non tanto alla libertà di scelta dell'artista, quanto a una motivazione di tipo affettivo da parte del committente, legata al culto particolare in cui il Santo gode in una città o in un monastero (Andaloro, 1970, p.109).

La chiesa rupestre di San Nicola di Palagianello presenta tutte le caratteristiche di un luogo di culto privato per le tracce di una escavazione di una tomba, per la mancanza d'iscrizioni e di graffiti sulle pareti, segni tipici lasciati dai devoti, ma, soprattutto, rivela un ben preciso studio, preliminare all'escavazione della cripta per legarla al sole che muore. Il sole, infatti, prima di tramontare, colpisce con un raggio di luce il libro aperto tenuto dal Pantocratore, con la scritta *Ego /Sum/ A – Ω/ Primus*, conferendole un ulteriore significato simbolico e assicurando maggior potere evocativo alla lettura della frase tratta dall'Apocalisse San Giovanni (21,6) e un auspicio alla vita eterna (Caragnano, 1999, pp. 155-162).

Numerose sono le chiese rupestri in Puglia, che in origine erano chiese funerarie o cappelle private, dove San Nicola aveva un posto d'onore, in quanto si riteneva che accompagnasse i morti nella speranza della resurrezione, come si evince dagli esempi già esaminati: dalla tomba ad arcosolio di Carpignano Salentino della metà del XI secolo, alla *Déesis* di Palagianello della fine del XIII e la prima metà del XIV.

Bibliografia

- ANDALORO, Note sui temi iconografici della *Deesis* e della *Haghioritissa*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", Roma, 1970, a XVIII, n.s., p. 109.
- CARAGNANO, *La Deesis nella cultura religiosa medievale pugliese*, in *Riflessioni Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, 1999, pp. 155-162.
- ID., *Il dipinto di San Cataldo nella cripta della cattedrale di Taranto*, in "Cenacolo", rivista della Società di Storia Patria sezione di Taranto, n.s. XV (XXVII), 2003, Taranto 2003, pp. 35-42.
- *Una inconsueta iconografia nicolaiana, Il miracolo della dote alle tre fanciulle nella chiesa rupestre di S. Margherita a Mottola*, in "Cenacolo", rivista di Storia Patria per la Puglia, sezione di Taranto, n.s. XVII (XXIX), Taranto, 2005, pp. 51-60.
- FALLA CASTELFRANCHI, *La cripta delle Sante Marina e Cristina a Carpignano Salentino*, in *Puglia preromanica dal V secolo agli inizi dell'XI*, a cura di G. BERTELLI, Milano, 2004, pp.207-221.
- JACOB, *L'inscription métrique de l'enfeu de Carpignano*, in *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici* a cura dell'Istituto di Studi Bizantini e Neoellenici dell'Università "La Sapienza" di Roma, n.s. 20-21 (XXX-XXXI) Roma, 1983-1984, pp. 103-123.
- MEDEA, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Roma, 1939.
- MILELLA LOVECCHIO, *San Nicola nell'arte in Puglia tra XI e XIII secolo*, in AA. VV., *San Nicola di Bari e la sua Basilica*, Milano, 1987, pp. 81-97.

Approfondimento

Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera

di Domenico Caragnano

A differenza della Puglia, attualmente mancano studi specifici di iconografia, e in particolare su quella nicoliana, per il materano. Eppure numerose sono le chiese, specie rupestri, di Matera intitolate a San Nicola, e sono

di iconografico sul rupestre materano, utile anche a verificare con cura i tanti Santi Vescovi che potrebbero essere dei San Nicola.

Uno studio sui San Nicola di Matera avrebbe enormi



Fig. 1 - San Nicola dei Greci, Matera: San Nicola, Santa Barbara e San Pantaleone (foto R. Paolicelli)

numerosi anche i tanti dipinti devozionali, che già nel 1966, il gruppo culturale “La Scaletta”, aveva segnalato in *Le chiese rupestri di Matera*.

Riteniamo sia il caso di procedere ad un attento stu-

di motivi di interesse: qui a Matera si ha il pregio di avere l'iconografia di San Nicola che continua e cambia nei secoli, basti pensare ai San Nicola della seconda metà del XIII- primi decenni del XIV secolo, in San Nico-

la dei Greci o in San Giovanni a Monerrone, fino a quello in Santa Maria della Palomba datato al 1735. Da una rapida ricognizione effettuata interrogando la redazione di questa rivista, mi sono stati segnalati affreschi di San Nicola, già censiti nel Materano, a San Falcione, San Giovanni in Monerrone, Santa Maria della Palomba, Santa Maria di Valle Verde, Madonna dei Derelitti, San Nicola a Chiancalata, San Nicola al Vallone della Femmina (precedentemente denominata San Nicola al Saraceno), a San Pellegrino all'Ofra (precedentemente denominata San Nicola all'Ofra), in una delle cappelle recentemente rinvenute sotto il calpestio della Cattedrale di Matera e a San Nicola dei Greci.

Quest'ultimo è un interessante dipinto murale raffigurante San Nicola, Santa Barbara e San Pantaleone, nella conca absidale della navata sinistra della chiesa. I tre Santi, raffigurati in piedi e in posizione frontale (fig. 1), sono inseriti in un pannello rettangolare suddiviso da una larga fascia rossa, che li delimita anche in verticale, come singole immagini devozionali. La parte inferiore di San Pantaleone è in gran parte rovinata. Il capo con i capelli color castano chiaro che arrivano un po' più giù delle orecchie, è circondato da una aureola color ocra con all'interno una decorazione di racemi vegetali. I lineamenti del volto sono caratterizzati da occhi grandi e allungati verso le tempie, con sopracciglia arcuate e ben marcate da una spessa linea nera, naso lungo e sottile e bocca piccola. Il Santo indossa una tunica rossa decorata con losanghe bianche, ognuna con all'interno quattro perle bianche ed una pietra blu centrale. La mano sinistra regge una borsa semicircolare da cui sporgono due ampolline di vetro, simbolo della sua professione di medico. Ai lati della figura del Santo si conserva la scritta latina in verticale: a destra *SANCTUS* e a sinistra *PANTALEON*. Santa Barbara conserva la testa circondata da un'aureola color ocra delimitata da una cornice bianca. I capelli di color castano chiaro hanno una accurata acconciatura impreziosita da lunghe collanine di piccole perle e da una fascia di velo che scende dietro la testa per poi cadere sulle spalle. I capelli lasciano liberi i lobi delle orecchie da cui pendono vistosi orecchini costituiti da due cerchi con un grosso globo. Il volto ovale di Santa Barbara è caratterizzato ed ingentilito dalle sopracciglia arcuate e ben marcate da una spessa linea nera, dagli occhi grandi e allungati verso le tempie, dal naso lungo sottile e dalla bocca piccola. La Santa indossa abiti impreziositi da perle bianche e pietre preziose. Parte del dipinto in basso e nella parte centrale manca della pellicola pittorica, che ci permette con difficoltà di notare che la mano destra impugnava una croce bianca e le dita della mano sinistra è aperta sul petto. La scritta esagetica in latino è ai lati della Santa: a destra *SANCTA* a sinistra *BARBARA*.

San Nicola (fig. 2) è rappresentato nella iconografia tradizionale che benedice con la mano destra e regge con la sinistra l'evangelario. Il vescovo di Myra presenta il volto dallo sguardo austero e maturo; i capelli brizzolati a "mezzaluna" col caratteristico ciuffo "a virgola" sulla fronte alta e solcata dalle rughe; la barba corta brizzolata, a "conchiglia" sul mento; gli occhi stretti e allungati verso le tempie con sopracciglia arcuate, il naso lungo e sottile e le labbra piccole. A destra del volto v'è la scritta esagetica in latino dipinta in bianco: *S(ANCTUS)* e a sinistra *NICO/LA/US*. Indossa il *phailonion* rosso porpora decorato da orbicoli con perline bianche e l'*omophorion* bianco, adagiato sulla spalla e incrociato sul petto, su cui sono visibili tre croci in nero: una sulla destra, una sulla sinistra e una sulla striscia centrale. Il trittico viene datato alla seconda metà del XIII secolo e rientra nello stile dell'arte comnena, per le particolarità riscontrate nelle arcate sopracciliari, nel setto nasale e nelle labbra dei tre Santi (AA.VV., 1990, p. 105).

Bibliografia

- AA.VV., *San Nicola dei Greci. Un esempio di catalogazione informatica dei beni culturali*, Matera, IEM Editrice, 1990.
 LA SCALETTA, *Le chiese rupestri di Matera*, Roma, De Luca Editore, 1966.



Fig. 2 - San Nicola (foto R. Paolicelli)